

# Unione atei e agnostici: per la Chiesa la questione poveri è loro esclusiva

Questa, secondo Vuilleumier, la motivazione del no dell'arcivescovo Zuppi al reddito di cittadinanza

## IMOLA

Anche l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti critica le considerazioni dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi sul reddito di cittadinanza.

«L'articolo 38 della Costituzione è molto chiaro: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale". È quindi normale che i principali esponenti della Chiesa scendano in campo ogni qualvolta vi sia anche solo l'idea di provare a togliere l'"affare" povertà dalle loro mani», commenta Roberto Vuilleumier, delegato imolese dell'Uaar. «L'attenzione

verso poveri ed emarginati è indispensabile per il mantenimento del consenso, anche se le risorse destinate all'assistenza provengono sempre e comunque soprattutto dalle tasche dei cittadini, tramite donazioni o attraverso meccanismi discutibili come l'8x1000». Numeri alla mano, «dei 14 milioni di euro stanziati in quattro anni dall'accordo tra Curia e Comune di Bologna per i poveri, 10 arrivano dalle casse comunali, tramite fondi europei, e i restanti 4 dalla Diocesi, riconducibili agli incassi della Faac, azienda che la Chiesa felsinea ha ereditato», fa i conti Vuilleumier. Nel giudicare comprensiva quindi l'irritazione di Casalini, contesta al segretario della Lega l'affermazione «che i vescovi debbano necessariamente candidarsi per influenzare la politica. Dovesse accadere, sarebbe invece la prova che non contano più nulla».

